

FAVRIA L'APPARECCHIO MODELLO T-RED ERA STATO MONTATO DA UNA SOCIETÀ DI BUSTO ARSIZIO

In Procura il semaforo delle 10 mila multe

La Finanza sequestra in Comune gli atti dell'appalto

GIAMPIERO MAGGIO

Finisce nel mirino dei magistrati il caso dei semafori «intelligenti» di Favria. Di quei T-red piazzati nella via principale del paese e che avevano immortalato almeno 10 mila automobilisti pizzicati a passare con il rosso, poi multati a botte di 150 euro.

L'ipotesi avanzata dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Ivrea, Lorenzo Audisio, anche sulla base degli elementi forniti negli esposti presentati in Procura da alcuni cittadini (rappresentati dal legale Mauro Pianasso), è che vi sarebbero state irregolarità nell'installazione degli impianti e, in particolare, che i tempi dell'arancione fossero stati accorciati per fare più contravvenzioni. Tutto porterebbe a pensare quindi che quei semafori fossero stati truccati.

Se dovessero essere accertate le responsabilità di amministratori e dipendenti comunali, l'ipotesi di reato vanno dalla truffa al falso ideologico e materiale commesso da pubblico ufficiale. Solo ipotesi, per ora. Ma l'altro ieri, negli uffici comunali, si sono presentati i militari della Guardia di Finanza. Hanno chiesto, in particolare, documenti sulla gara d'appalto e il contratto stipulato il 5 aprile del 2006 tra Raoul Cairolì, 38 anni, di Busto Arsizio, amministratore unico della Ci.Ti.Esse, attualmente in carcere con tre imprenditori per associazione a delinquere finalizzata alla turbativa d'asta e il Comune di Favria.

Il contratto prevedeva, infatti, che il 35 per cento degli incassi delle multe finisse alla società gestita da Cairolì. Sono almeno 300, in tutta Italia, i casi di «semafori truccati» su cui indagano varie Procure. A Gaglianico, nel Biellese, il comandante dei vigili urbani è stato iscritto nel registro degli indagati con l'accusa di abuso d'uffi-



Uno dei semafori sotto controllo, collocato nel centro del paese



Giorgio Cortese
Il sindaco ha fiducia nei magistrati «Sono sereno e a posto con la coscienza»

cio e falsità materiale in atti pubblici. I magistrati eporediesi intendono accertare se eventuali responsabilità siano solo di Cairolì, o anche di altri. «Per quanto mi riguarda, sono tranquillo - dice il sindaco Giorgio Cortese -. Abbiamo la coscienza a posto e piena fiducia nei magistrati». Mentre Vittorio Bellone, dell'opposizione auspica «che finalmente si faccia chiarezza».

Il sospetto che ci fosse qualcosa di strano è emerso subito dopo che il Comune, il 2 marzo

del 2007, aveva incaricato la società «Iride» di modificare i tempi dell'arancione (portandoli da 4 a 5 secondi) dei sette impianti semaforici gestiti da Ci.Ti.Esse. Ma su due impianti, la stessa Iride aveva rilevato difformità sui tempi della regolazione semaforica. Il sospetto è che i tempi fossero inferiori ai 4 secondi. Non solo: altri aspetti poco chiari sono relativi alle notifiche delle contravvenzioni che partivano dall'ufficio postale di Bologna, tanto da far supporre che non fossero i vigili urbani, ma i dipendenti delle Poste, a verbalizzare le contravvenzioni.

L'indagine rappresenta la coda di una vicenda iniziata nel 2007: tra manifestazioni di proteste, lettere minatorie e proiettili indirizzati ai vigili urbani, pacchi bomba, esposti e denunce al Giudice di Pace.

La vicenda



Febbraio 2007

■ Iniziano le proteste di chi è stato multato dal T-Red. Davanti al Municipio i manifestanti si organizzano in gruppi spontanei



Aprile 2007

■ Una busta con tre proiettili viene spedita in Comune ai vigili urbani del paese. Il riferimento è chiaro: quel semaforo fa troppe multe



Luglio 2007

■ Una borsa con dentro un ordigno bellico viene lasciata davanti agli uffici comunali: una minaccia esplicita